

Luigi Roano

«Sono riuniti a Roma per ritirarmi la delega sindacale: "decadenza del rapporto fiduciario" la motivazione. Dopo che per un anno non mi hanno fatto fare nulla, e mi hanno fatto pagare lo stipendio senza lavorare». Gennaro Martinelli, dal 30 aprile ex sindacalista della Cgil - «ma resto un iscritto, la Cgil è un patrimonio che va preservato, lì ho imparato tutto» - torna dal 15 al suo posto di lavoro da vigile urbano. La sua è una storia che va raccontata perché è bene chiarire subito come stanno le cose: «Sono stato messo ai margini perché contesto l'utilizzo dei permessi sindacali distorti denunciato dal Mattino. Perché, per esempio, nessuno si preoccupa delle centinaia di disdette che stanno arrivando alla Cgil. Per quello che ho detto nelle sedi opportune ho dovuto evitare i miei colleghi, perché se parlavano con me rischiavano di essere danneggiati». Di anni Martinelli ne ha 54, nel pubblico lavora già da 35, è stato ufficiale dell'esercito, poi nelle Fs; quindi lo sbarco tra i caschi bianchi. Dal 2000 sindacalista, è stato rappresentante nazionale della Cgil per le problematiche della Polizia municipale di tutta Italia, quindi segretario provinciale della funzione pubblica fino al 30 aprile, quando gli è stato dato il ben-servito attraverso Facebook.

Allora Martinelli, nella sostanza è stato cacciato dalla Cgil come sindacalista?

«No, cacciato no, marginalizzato sì. Non ho astio né risentimento. Il buffo è che chi mi ha ritirato la delega sindacale, e tra questi c'è Salvatore Massimo, il segretario della funzione pubblica, pensa che mandarmi a lavorare, rimettermi, chissà, con la palette in mano sia un disonore. Non hanno capito che così nascondono la polvere sotto il tappeto. Danno la sensazione di essere una casta».

Ci si ricorda di lei che con il megafono urlava e inveiva contro il sindaco de Magistris attorniato da centinaia di caschi bianchi, succedeva poco più di un anno fa. Poi cosa è successo?

Il concorso
«I leader schierati contro i giovani inevitabile il calo di iscritti»

«Mi lasci dire che vado fiero delle cose fatte in particolare con l'allora assessore Enrica Amato, nel 2010, riuscimmo a stabilizzare i precari della scuola e a mettere in campo un concorso per 570 posti di lavoro. Quanto al megafono, all'epoca siamo riusciti a difendere gli interessi dei comunali e dei vigili nonostante il dissenso di fatto di Palazzo San Giacomo. Mai ho permesso ingerenze di partiti e politici. Ci siamo schierati con gli ex comandanti Andrea Bufalo, Carlo Schettini, Luigi Sementa a difesa del corpo e della legalità, questo sì».

La Cgil, tuttavia, ha sostenuto politicamente un ricorso contro quel



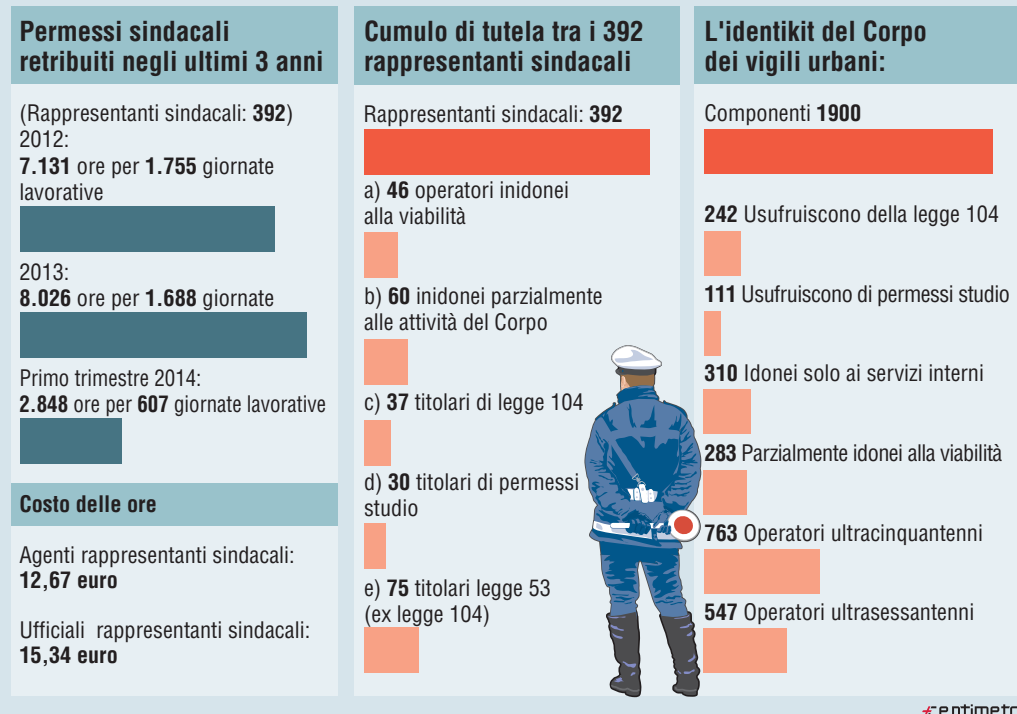
Gennaro Martinelli
Mi hanno ritirato la delega ed evito di trattenermi con i colleghi per non danneggiarli

Il Comune, gli abusi

«Io, sfiduciato dalla Cgil perché contesto i permessi»

Il vigile sindacalista «ribelle»: torno in strada? Un onore

I numeri



Il caso

«Privilegiato? Sfido a vivere i miei drammi»

Daniele Minichini, rappresentante del Lipol, è uno dei nominativi inseriti dal comando dei vigili nell'utilizzo distorto dei permessi sindacali. Minichini però precisa come stanno le cose: «Leggendo l'articolo sui permessi sindacali e sui privilegi viene citato il mio nome non per i citati permessi ma perché nel 2012 e nel 2013 avrei usufruito di legge 104 nei giorni festivi: tutto questo dando la chiara impressione che io abusi di tale normativa. Ma se avere la legge 104 per un figlio autistico grave o essere idoneo con limitazione a seguito di due infortuni gravi è un privilegio, non mi resta che augurare lo stesso a chi la pensa così. Nella guerra tra Pa e furbetti c'è chi non si è preso la briga di accertare sui singoli casi la realtà».

concorso. Come lo spiega?

«Questo uno dei motivi del mio dissenso. Tra persone già tutelate da un posto fisso, i ricorrenti, e giovani che possono entrare e avere un lavoro, secondo lei chi si deve tutelare? Per me i giovani. La Cgil ha scelto gli altri. Cito Landini, io la penso come lui, a Napoli e in Campania come altrove Landini ha denunciato la mancanza di un vero confronto democratico interno, con il coinvolgimento reale degli iscritti sulla crisi del sindacato».

Torniamo ai permessi sindacali, perché l'attività a Napoli sembra si faccia solo di sabato e di domenica?

«Senza gettare la croce addosso a chi ne ha usufruito, io le dico: a chiedere i permessi non sono le persone singole ma le organizzazioni. Perché lo hanno fatto? E poi tutta questa vicenda scoppia nel 2013 con una denuncia in Procura di un sindacalista, Emilio Pagano. Non capisco perché il Comune abbia atteso un anno prima di intervenire».

Ma il sabato e la domenica si fa sindacato?

«Assolutamente no».

Eppure i permessi sono stati rilasciati anche durante il Natale, c'è chi si poteva rifiutare e non lo ha fatto.

«Certo qualcuno che ne ha usufruito è andato alla grande, se poi mi chiede se le sedi erano aperte io le rispondo».

Ecco, risponde.

«Chiuse. Il brindisi lo abbiamo fatto il giorno 20 dicembre e l'attività è ripartita dopo l'Epifania, dunque non c'era motivo per quei permessi».

Poi è scattata la marginalizzazione?

«Vorrei rivolgere alla Camusso una domanda, può Salvatore Massimo scrivere una lettera a de Magistris su carta intestata iniziandola così: "Caro Luigi" impegnando il sindacato a fare lotta a Roma per il sindaco e rivelando trattative su chi deve fare il comandante dei vigili? Sarebbe come se Landini scrivesse "Caro Sergio" rivolgendosi a Marchionne per decidere cosa fare alla Fiat. Mi sono sentito uno zerbino».

Lei denuncia la fuga degli iscritti.
«In Comune a Napoli su 1800 iscritti sono state inviate già 500 disdette. Quando si è votato erano previsti 3 giorni per il voto e il dibattito, hanno chiuso le urne alle 11 del primo giorno, nemmeno io ho fatto in tempo a votare, ecco cosa sta succedendo».

Cosa sta succedendo?

«In Comune a Napoli su 1800 iscritti sono state inviate già 500 disdette. Quando si è votato erano previsti 3 giorni per il voto e il dibattito, hanno chiuso le urne alle 11 del primo giorno, nemmeno io ho fatto in tempo a votare, ecco cosa sta succedendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METTIAMO IL CANCRO ALL'ANGOLO.

DOMENICA
11
MAGGIO

Festa della mamma

L'AZALEA DELLA RICERCA

Scegli il regalo che da 30 anni combatte i tumori femminili.

CON UN CONTRIBUTO MINIMO DI 15 EURO REGALI L'AZALEA DELLA RICERCA® E TI ASSOCI ALL'AIRC.

I NOSTRI VOLONTARI TI ASPETTANO. PER SAPERE DOVE:

WWW.AIRC.IT - 840.001.001*

*Uno scatto da tutta Italia, attivo 24 ore su 24

PARTNER TECNICO

PARTNER ISTITUZIONALE

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO